

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 31 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

COL 1° GIUGNO

IL

BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi **gratuiti** straordinari.

Da 1° Giugno 1876 al 31 Maggio 1877

Anno Sem. Trim.
PADOVA a domicilio 16.— 8.50 4.50
Franco nel Regno . 20.— 11.— 6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstaecker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

L'ITALIA, L'AUSTRIA

E LA CONVENZIONE DI BASILEA

Dopo l'articolo del *Debats*, le prediche del *Times*, le intimidazioni della *Montags Revue*, è venuta fuori anche la *N. F. Presse* con un articolo pieno d'insolente e di minacce per l'Italia che non vuole ingoiare la Convenzione di Basilea.

Si vede che l'alta banca e la Casa Rothschild non mancano di difensori, e trovano facilmente nel giornalismo europeo chi ne prende a cuore gl'interessi.

La *Nazione* rimbecca come si deve la *N. F. Presse*, e gli organi della Casa bancaria mondiale. Qual'è il grande argomento del foglio viennese? Il trattato di pace del 1866, in virtù del quale l'Austria ha il diritto di chiedere la separazione delle due reti. Citiamo la *Nazione*:

« Adagio con questo argomento. Crede forse la *Neue Freie Presse* sul serio che il Trattato di pace del 1866 imponga all'Italia un obbligo e nulla più? Ha forse dimenticato che le due parti contraenti si obbligarono reciprocamente a stipulare, non appena fosse possibile, e di concerto con la Società delle strade ferrate del sud dell'Austria, una Convenzione per la *separazione amministrativa ed economica* dei gruppi di strada ferrata veneti e austriaci? Non si accorge il foglio viennese, nella foga delle sue invettive contro il Parlamento e il Governo italiano, che agli obblighi rispettivi corrispondono rispettivi diritti, e che col medesimo tuono di voce, col quale l'Austria-Ungheria può domandare l'esecuzione del Trattato all'Italia, può anche questa domandarlo all'Austria-Ungheria? »

« Dove sta scritto che noi dobbiamo pagare, e che l'Austria ha il privilegio di starsene tranquillamente a vedere come la *Südbahn* si distrighi, a spese nostre, dal mal punto in cui è capitata? »

« È questione oggi del modo pel quale si potrebbero adempire le intenzioni espresse dai contraenti nel Trattato di pace del 1866. Si vuol sapere chi debba metter la zampa nel fuoco per trarne la castagna a vantaggio altrui; e poichè all'imperiosa volontà del Sella e dello Spa-

venta e alla compiacente flessuosità del Minghetti piacque che questa umile parte potesse esser rappresentata da noi, si tratta di vedere se sia giusto che la Società dell'Alta Italia venga svincolata dall'obbligo assunto con la Convenzione dell'aprile 1867, e se sia conveniente che a spese di un solo dei due Stati che firmarono il Trattato di pace del 1866, la Società sia tolta d'impaccio e restituita a vita nuova e prosperevole. Ora è egli possibile il dubitare che intorno alla scelta e accettazione di questo modo, che non è scritto nel Trattato del 1866, non sia libero il Parlamento italiano, come lo sarebbe stato l'austriaco se per risolvere le difficoltà, l'Austria avesse riscattata la *Südbahn* e la Società avesse dovuto restare nel possesso e nell'esercizio della rete italiana? »

« Noi non sappiamo qual concetto il giornale viennese abbia delle istituzioni parlamentari. Certo, egli crede che il potere legislativo ci sia soltanto per approvare ciò che il potere esecutivo si degni di sottoporre alla vana formalità della sua sanzione. A casa nostra però la intendiamo ben altrimenti; e siamo lieti che il Parlamento, che c'è per qualcosa, voglia approvare o disapprovare secondo che la coscienza degli uomini e l'interesse della Nazione consigliano. »

« A noi sembra, a dir vero, che questo confondere in un sol fascio, come fanno la *Montagsrevue* e la *Neue Freie Presse*, l'Austria Ungheria, la *Südbahn* e la casa Rothschild; questo mescolare alle ignominie contro una Nazione amica, minacce a nome dell'Austria, sia un mancare verso il Governo austro-ungarico di quel rispetto che gli è dovuto e che noi intendiamo di professargli, ritenendo quelle minacce per vanitosi e ridicoli sfoghi d'interessi volgari. »

Di fronte a queste considerazioni che dimostrano il curioso genere di pressioni e di argomenti con cui si vorrebbe piegare il Governo e il Parlamento italiano a subire, quasi senza discuter, la convenzione di Basilea, noi speriamo che il ministero saprà trovare l'energia necessaria per resistere e tutelare gl'interessi e la dignità del paese. »

Aspettiamo poi dei maggiori ragguagli per giudicare della convenienza della missione inviata a Ferrieres, di cui mena oggi molto rumore la stampa. »

Ecco un saggio del linguaggio che adopera verso l'Italia la *Neue Freie Presse*, l'alleata dei consorti; pare che il giornale tedesco sia andato a cercare nel dizionario delle insinuazioni e delle ingiurie quanto vi ha di più virulento per gettarlo in viso agli italiani:

« Non v'è esempio di frivolezza, scrive l'organo dei liberali austriaci, nel trattare le convenzioni internazionali, pari a quella che mostrano Camera e Governo d'Italia nel deliberare intorno alla Convenzione di Basilea..... Pare che quello spirito bottegaio (sic) e gretto, dal quale l'Italia, quando si tratta di interessi materiali, sovente si lascia guidare, sia più forte del sentimento di quella

« (sic, sic) che uno Stato deve serbare verso se medesimo (sic).... »

« L'italiano ha un istinto vivissimo (sic) negli affari. Appena si manifestò l'intenzione del governo di intraprendere una nuova (sic) campagna di bottino (sic) contro la « *Südbahn*, subito (sic) si trovò la schiacciante « maggioranza, che minacciò di respingere la « Convenzione.... »

« L'ambiguo contegno del governo italiano « è addirittura sconveniente (sic).... »

« Gli equivoci, le ipocrisie, gli artifici sono « poco degni del governo di una grande po- « tenza.... »

« Ci vengono i rossori (nientemeno) alla « fronte pensando che la nostra diplomazia « non ebbe influenza bastevole a rimediare a « codesti sconci.... »

« Il governo italiano mette il coltello alla « gola della vittima eletta (sic, sic) per strap- « pare sino l'ultimo pelo di lana dalla pelle « della *Südbahn*. »

Quando si pensa che il banchiere Rothschild ricorre a tali mezzi per esercitare una pressione sull'Italia, e che un giornale quale è la *Neue Freie Presse* aprè le sue colonne alle diatribe del potente banchiere, bisogna pur convenire che la paura del naufragio della convenzione di Basilea abbia dato al cervello di molti, che vi avevano sopra speculato a danno dell'Italia. »

Le interpellanze della Destra

Dopo l'interpellanza dell'on. Donati al ministro di grazia e giustizia sul movimento del personale giudiziario, l'on. Rudini non si peritò di interpellare il Ministro Nicotera sul movimento dei prefetti e sotto-prefetti sostenendo che con ciò il ministro degli interni « ha voluto punire degli avversarii politici. »

« Credete voi, — esclamò l'on. Deputato di destra rivolto all'altra parte della Camera — perchè siete maggioranza di poter fare tutto quello che volete? » (*Risum teneatis*).

Intorno a ciò che credeva di poter fare la destra quand'era maggioranza l'on. Nicotera citò questo fatto:

« Conviene pensare che l'onorevole Di Rudini in fatto di nomine ha, quando era ministro, sorpassato d'assai il sistema americano, poichè tre giorni dopo di aver dato le sue dimissioni da ministro ha creduto opportuno di nominare 1983 sindaci (*Sensazione!*). »

A rinforzare l'interpellanza dell'on. Rudini seriamente compromessa da questa citazione, sorse il catoniano Lanza, anche per difendere gli atti della sua amministrazione.

L'on. Nicotera, tanto per mostrare che non gli era ignoto l'operato della sua amministrazione, mise in sodo che sotto il suo ministero furono messi in disponibilità o dispensati dal servizio 92 tra prefetti o sotto-prefetti: di più furono creati 45 sotto-prefetti nuovi! Egli non ha messo a riposo che 12 prefetti, al contrario non mise in disponibilità neppure un consigliere delegato nè un consigliere semplice.

L'onorevole Lanza disse che nella nomina dei sindaci non si è mai ispirato a criteri politici: « io — rispose l'on. Nicotera potrei provargli il contrario, ma mi risparmio questa dimostrazione ». »

Ed anche l'on. Lanza sembra che ne avesse abbastanza.

Bisogna convenire che l'attuale opposizione in fatto di interpellanze non la cede per nu-

mero all'ex-opposizione di Sinistra, ma è pur duopo constatare ch'essa è costretta a farvi sempre una gran brutta figura. »

L'*Arena*, parlando della missione Correnti, ride della voce messa in giro dagli amici del ministero, che colle modificazioni che otterrebbe il Correnti si guadagnerebbero 50 milioni sul vecchio contratto stipulato da Sella e respinto dalla Commissione.

L'*Arena* invece, che, a quanto pare, ha rapporti diretti con Rotschild e con Depretis, assicura che i promessi 50 milioni si riducono a soli 9 circa.

Ma la simpatica *Arena* non s'accorge che con ciò ella viene ad ammettere che l'onorevole Sella aveva fatto perdere all'Italia, stipulando la Convenzione di Basilea, almeno 9 milioni?

E non s'accorge la avveduta *Arena*, che se quei 9 milioni non passeranno dalle saccoccie nostre in quella del Rotschild è tutto merito della Sinistra? »

Che bel trionfo!

Ai giornali consorti dedichiamo nel loro eloquente laconismo i seguenti telegrammi particolari:

Da Borghetto Lodigiano:
Casalpusterlengo, 28 maggio.

On. Deputato *Cavallotti*,
Milano.

Majocchi 363 voti, Boselli 333, salutate Majocchi deputato Borghetto.

Da Gavirate-Luvino:
Varese, 28.

Giuseppe Ferrari, Senatore.
Milano.

Eletto Adamoli a primo scrutinio con enorme maggioranza.

Ancora da Gavirate-Luvino:
Varese, 28.

Giornale *La Ragione*,
Milano.

Collegio di Gavirate-Luvino elesse Adamoli con votazione splendida. Non ostante gli sforzi straordinari della consorteria, Adamoli ebbe 341 voti il colonnello Garavaglia 121. I moderati sentonsi schiacciati da tale esito.

Valeva proprio la pena che il *Pungolo* e la *Perseveranza* strombazzassero ai quattro venti tutta la sicurezza della loro vittoria per giungere poi a così miseri risultati.

E pensare che *Pungolo* e *Perseveranza* avevano gridato fin sui tetti che il Boselli a Borghetto e che il Garavaglia a Gavirate sarebbero riusciti certamente vincitori, perchè la grande maggioranza degli elettori era tutta per loro!

O dove diamine è andata a finire tutta questa maggioranza illuminata, seria, piena di tatto, d'ingegno, di serietà che avrebbe mandato al Parlamento quei bravi signori!

Da un momento all'altro sono dunque diventati tutta gente sconclusionata quelle persone che erano eccellenti alla vigilia!

Che lezione, che lezione!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

28 maggio

I patriotti si sono mossi quest'oggi, e chi a Milano per il gran centenario della scon-

fitta tedesca, chi a Marghera per i ricordi di quella immortale resistenza e difesa del quarantanove, tutti hanno voluto, con la loro presenza sui luoghi gloriosi, dimostrare come il culto delle nazionali virtù non debba essere spento giammai.

Ho detto patriotti e nulla più; o doveva anzi dire che si sono mossi i vecchi patriotti solamente.... perchè a scorno della giovane generazione, in tutte queste commemorazioni solenni, vedo assai scarse le rappresentanze di coloro che almeno almeno, prescindendo anche dal patrio sentimento e dalle nobili aspirazioni, dovrebbero in segno di gratitudine far sempre atto di presenza.

In queste circostanze, dove sono in discorso i più splendidi esempi del passato, un grande dolore opprime l'animo dell'osservatore, ed è quello, che la gioventù non sente alcuna attrattiva, nessun desiderio cocente, di festeggiare anch'essa le giornate che da ogni patriota provato sono tenute in altissimo onore. Non un pensiero di più, non un solo battito del cuore rivela nei giovani, l'affetto della patria: le inclite virtù degli scienziati, dei soldati, dei cittadini spese tutte in favore della italiana grandezza, e unità e indipendenza non balenano mai alla mente di questi figli stupidi e ingrati.

L'imberbi delle classi agiate specialmente, a disdoro delle loro famiglie, e a scapito dell'intero paese, sembrano quasi che a bella posta sfuggano quest'occasioni, dove il cuore si educa e il carattere si temprava con tanta efficacia. Pare che temano lo svegliarsi di sentimenti onesti, magnanimi, degni dell'uomo caro alla patria e salvaguardia dell'avvenire.

Questi giovanetti immersi in un ozio fatale, travolti in una corrente d'esempi pieni di corrutela, non trattenuti da alcun freno opportuno che li separi da amicizie disoneste, al primo cenno di patrie manifestazioni o volgono sprezzantemente le spalle, o sul loro viso mostrano i segni del disgusto più profondo. Ciò che provano per le dolci affezioni della casa paterna, sentono ancora per gli affetti della patria. Sono tutte effeminatezze, dicono, scioccherie, inutilità, roba da bimbi o da pazzi.

Indifferenti dunque per la famiglia, sordi agli appelli del paese, ancora dove non ci sono né pericoli da affrontare, né forze da perdere si danno in balia assai volentieri a quelle compagnie, a quei piaceri che li contaminano, e corrono nei luoghi dove non si rammenta né il nome di madre, né quello d'Italia. Più che a Legnano, a Cosenza, a Pendice, a Marghera movono beati verso le città nelle quali i piaceri sfolgorano tutta la loro luce ammaliatrice, dove l'anima s'assonna e trepidano i sensi.

Che infiniti campioni conta l'Italia! Quanta ne ha mai di questa svergognata e vigliacca gioventù!

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

— Venite nel salotto o povera Margherita! povero angioio mio! da quanto vedo il vostro colloquio è stato al disopra delle vostre forze; venite, la mamma è come me molto angustata.

E tentò di avvicinarsi, ma di nuovo ella fuggì il contatto e si trascinò a gran fatica lungo il muro.

— Tacete, Clemente, gridò ella, e non toccatemi.... una grave macchia è in me.... non sono nata per unire la mia alla sorte di un uomo onesto, per pietà lasciatemi!

Il giovane avrebbe voluto stringerla al petto, e consolarla di dolci parole, ma negli occhi della fanciulla era tale espressione che egli si sentiva come inchiodato al suolo.

Margherita seguì a salire i gradini, e quando Clemente volle di nuovo porgerle il braccio, di nuovo rifiutò, e sollecitando il

Da qui sono partite per alla volta di Milano alcune rappresentanze delle classi operaie, come del resto avvenne in molte altre città. Vorremmo però sapere se alla testa di queste rappresentanze c'è quel signore che vorrebbe gli operai insensibili a tutto ciò che non è lavoro manuale! perchè in allora lo consiglieremo di abbozzarsi nella capitale lombarda con alcuni rappresentanti di società operaie della stessa Lombardia, e del Genovese, e della Toscana, e del Napoletano e chiedere a loro come in fatto di cose politiche, e di onoranze solenni l'intendano le diverse maggioranze di quelle Associazioni.

E ora più che tutto, questo caro signore chiedesse a quegli egregi uomini come hanno intesa, e intendono, e intenderanno la questione del suffragio elettorale; ed egli si stampasse bene in mente certi ordini del giorno che quei rappresentanti avranno la gentilezza di citargli, e così conoscere gli scopi di certe deliberazioni pendenti, e la corrente delle idee dominanti di certi *consolati generali*. Per il caro e liberale signore, sarà di grande esempio e giovamento la conoscenza di siffatte cose, almeno che egli non reputi più conveniente di acquistarsi una tal quale celebrità d'infallibilità, o d'ignoranza, o di eccentricità..... facendo o il cieco o il sordo o l'ostinato.

Gli operai veneziani sono della buona, brava, e svegliata gente, ma si lasciano guidare con una fiducia che rasenterebbe quasi una volontaria schiavitù. È bene fidarsi, ma lasciarsi bendare gli occhi è molto male, e soprattutto quando oltre agli occhi si rinuncia anche alla facoltà della parola.

Al caro e liberale signore — lontano da me l'idea che gli operai nieghino a lui una certa fiducia — queste buone e brave e svegliate persone non potrebbero, con la testa un po' alta, chiedergli quando all'ordine del giorno potranno venire messi certi diritti che gli operai d'altri paesi godono già, o altamente reclamano? È una semplice inchiesta che non potrebbe turbare le relazioni esistenti, e che, ci pare, non scrollerebbe per niente quella fiducia così liberalmente accordata. Dopo l'abbozzamento del quale parliamo più sopra, una tale domanda potrebbe essere la cagione di bellissime conseguenze, e se non altro potrebbe dimostrare apertamente se il caro e liberale signore sia un ignorante, un eccentrico, un ostinato..... o un malvone di prima semente.

Calandra.

Venezia. — Il giorno 31 gli elettori dell'onore. Varè sono invitati ad un'adunanza pubblica per udire la risposta che l'onore. Varè ha fatto tenere al Comitato provvisorio e per trattare sulle nuove elezioni.

Verona. — Scrive l'*Arena*:

Ne vien detto che in una chiesa della città un prete dal pulpito eccitò le donne a fare offerte per l'obolo di S. Pietro. Il bello è che avrebbe detto che in mancanza di quattrini

passo a fatica aprì la porta della propria camera e tosto la richiuse. Clemente sentì al girar della chiave che voleva restar sola.

Clemente restò davanti la porta stupefatto del contegno della propria fidanzata. Aveva fatto male a procurare il colloquio di Dunbar con Margherita? Cominciò a pentirsene.

La povera giovinetta aveva veduto l'assassino del proprio padre, e l'orrore di quella vista era stato più forte della natura di lei, e avea prodotto di certo uno sconvolgimento nel suo cervello.

— Ricorrerò a mia madre; ella sola può aiutarmi.

Ritornò nel salotto e ritrovò la vedova tutta intenta al suo lavoro di uncinetto, ma levò gli occhi quando entrò Clemente.

— Non siete andato a cercare di Margherita — disse molto sorpresa.

— Non importa più; e già tornata.

— Sia lodato Dio! Era in una pena mortale.

— Ed io pure, madre mia; ma sono più in pena dei suoi modi che non era della sua assenza. Finora vi ho detto di aver fiducia in me — disse Clemente molto grave — ebbene vengo ora a dirvi che confido in voi.

Questa sera Margherita ha ricevuto una forte scossa a proposito di una certa fac-

si accettano gioielli ed altri oggetti di qualche valore, che vengono depositati alla sagrestia.

Udine. — Un ufficio postale è stato aperto anche in Artegna.

Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Avvertiamo i sindaci della nostra provincia di stare bene in guardia, poichè v'è persona che ove non potesse ottenere la licenza di libero esercizio, quale agente di Società d'emigrazione, lavorerà clandestinamente per lusingare i nostri poveri contadini ad emigrare alla repubblica di Venezuela, ed una volta arruolati li trarrà come bestie a patire e, Dio non voglia, a morir d'inedia e di disperazione in quei lontani paesi.

Mettiamo in sull'avviso i sindaci della campagna, poichè pur troppo è nel contado che i farabutti lavorano colle promesse, colle brighe, cogli inganni, colla frode.

Belluno. — Domenica scorsa la Società operaia solennizzò il decimo anniversario della sua fondazione. Vi furono discorsi; si fece la distribuzione dei premi e si spedirono telegrammi a Garibaldi e a Cairoli.

Cronaca Padovana

Legnano e i preti. — I clericali, che in quanto a tola non la cedono a nessuno, anzi possono dare dei punti ai più sfacciati cavadenti di piazza, fecero l'altroieri gran festa, e per poco non dissero: *l'Italia l'abbiamo fatta noi*. Gli organi suonati del loro partito uscirono pavesati a festa; il *Veneto Cattolico* fece bucato e si lavò il viso (ne avea bisogno, poverino!) e sentite che cosa scrive nel suo articolo di fondo:

« L'Italia non sarà forte, temuta e gloriosa, se non quando tornerà ai piedi del Papa. « Legnano ce lo insegna, nè la voce di quel « fatto immortale è illanguidita nel giro di « sette secoli!

« Viva la memoria di Legnano! Viva l'Italia « cattolica, libera della libertà del Papa, in- « dipendente della sua indipendenza, unita nel « suo amore e nella sua fedeltà al suo magi- « stero infallibile! Viva Pio IX!»

Tornare ai piedi del Papa! Puh! che robbaccia! l'hanno sempre con quei benedetti piedi; — che forse rappresentano la parte più nobile dell'uomo pei clericali?

Libera della libertà del Papa! Che libertà di grazia? quella d'andare e farsi... benedire! Via! avete voglia di scherzare! Ma perchè allora fare sempre la burletta con quell'aria di serietà imponente! Dite che volete far ridere, e ridete voi per primi delle baggianate che vi scappano fuori! almeno sarete sinceri. Quando si recita la farsa non si veste il peplo, né si calza il socco!

A proposito, e il *Giornale di Padova* l'ottimo *Giornale di Padova* che annunciava ieri come la cosa più naturale del mondo, e senza una parola sola di commento, la solennità con cui i preti festeggiarono Legnano come una loro gloria! Caro quell'annunzio puro e sem-

placato della quale si è dovuta impegnare. Ho bisogno che andiate da lei, che la consoliate; è chiusa in camera, ma vi riceverà di certo; procurate di calmarla ed io corro per un medico.

— Ma dunque è malata?

— Non so; ma temo che la forte scossa le abbia dato una febbre di cervello. — Vado senza ritardo. E così dicendo uscì più che in fretta.

La signora Austin andò subito da Margherita. Clemente corse dal primo medico di Shorncliffe, e fortunatamente lo trovò in casa. Ricevè il giovane con molta cortesia, sentì di che si trattava e preso capello e bastone andò con Clemente al *Gran cervo*.

— È un caso di esaltazione mentale — diceva Clemente — può darsi che non ci sia bisogno di cura, ma in ogni modo sarò più tranquillo quando l'avrete veduta.

Entrarono nel salotto e Clemente disse al medico:

— Vado a vedere come sta la signora Wilmot:

A questo nome il medico si scosse, gli tornò in mente l'assassinio di Winchester che avea fatto tanto chiasso.

— Come va — domandò Clemente alla madre che si affacciò all'uscio.

placato! vale tutto un Perù, e molti Giornali di Padova!

Stamane. — Il sig. ing. Menegon Alessandro venne stamane da noi per pregarci di annunciare che egli era a Pendice per rappresentare la Società del 1848-49.

L'Università e Legnano. — Giovedì vacanza per l'Ascensione di N. S.; l'altroieri per la commemorazione della giornata di Legnano... Scuola!!! Ci si dice che il rettore abbia negato la vacanza con la frase rettorica: *gli studenti formano un corpo scientifico*. Benone! L'appartenere ad un corpo scientifico esclude dunque la cittadinanza? Qualche professore si è riservato questo giorno per far l'appello. Cos'è la patria innanzi al dovere?

Heu pudor!

Umanità... se ce n'è! — L'altro giorno narrammo d'un infelice che in Via dei Servi, preso da improvviso male, cadde a terra come morto — Oggi ci si narra da testimonio oculare degno di piena fede, come tre preti della chiesa dei Servi che trovavansi colà, abbiano prestata assistenza all'anima (!!!) dell'infelice che sembrava spirante, per nulla curandosi del suo corpo; — difatti uno dei preti indossò la stola e somministrò all'infelice, non sappiamo bene qual sacramento, senza pur curarsi di sollevarlo da terra dove era caduto, nè di portargli almeno un ganciale su cui potesse posare il capo — Intanto erasi fatta molta gente attorno a quel misero, e un medico che passava di là, visto quel nucleo di persone, impressionate tutte ben tristamente al compassionevole caso, chiese per semplice curiosità ad un cittadino di che si trattasse, e avutane in risposta ch'era un infelice colto da male grave e improvviso, che sembrava in fil di vita, e che quindi avrebbe avuto bisogno urgente della sua assistenza, quel medico scosse il capo, e disse: *Ah! ho capito!... e se ne andò indifferente nei fatti suoi come se si fosse trattato d'un cane.*

Ma dunque l'umanità sarebbe una parola vuota di senso, oppure non ve ne sarebbe più neppure un'ombra, tranne nelle scuole superiori del liceo che intitolavansi un tempo appunto col nome di *corso d'umanità*?

Strade Provinciali. — Sappiamo che la Deputazione Provinciale di Padova esaminerà tra breve la domanda dei Comuni di Rovolon, Cervarese S. Croce, Veggiano, Saccolongo e Selvazzano, di classifica fra le provinciali della strada Scappacchiò dal confine vicentino di Rovolon allo sbocco in Tenca-rola sulla strada Euganea.

Nessun dubbio potendo sorgere sul fatto che la strada Scappacchiò riunisce tutte le condizioni volute dall'articolo 13 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, speriamo che l'onorevole Deputazione Provinciale accoglierà favorevolmente l'istanza di quei Consigli Comunali, e nella prossima sessione il Consiglio Provinciale sanzionerà col suo voto quest'atto di pura e vera giustizia.

Casa San Bonifazio. — Con licenza dei Superiori domandiamo alla Giunta Municipale di Padova o meglio al nostro Sindaco

— Non so, i suoi modi mi spaventano. È coricata, immobile come un cadavere, e cogli occhi fissi. Le parlo e non mi risponde, mi accoste a lei, trema e mi respinge. Che cosa vuol dire tutto questo?

— E chi lo sa! non posso dirvi altro che ella ha avuto un colloquio che doveva fare una grande impressione sul suo spirito. Ma non ho mai pensato che potesse produrre questi brutti effetti. Il medico può entrare?

— Si venga subito.... sarà meglio.

— Clemente ritornò nel salotto, e vi rimase mentre il medico entrava dalla fanciulla, e aspettò nell'inquietudine più viva. Finalmente sentì di nuovo i passi del signor Vincent nel corridoio, e gli andò incontro.

— Ebbene? domando, e aveva l'anima negli occhi.

Il signor Vincent scosse il capo e disse: — È un caso nel quale la medicina può pochissimo. Questa giovane soffre moralmente e non vuol dir nulla ai suoi amici. Se poteste cavarle di bocca qualche cosa sarebbe assai bene. Se fosse una persona come ce ne sono tante piangerebbe e questo le sarebbe di giovamento, ma la nostra inferma ha un'anima eccezionale una volontà ferrea, e non so quello che possa accadere.

(Continua)

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per n. Ha inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

60 " " 6.

Ogni " pacco " è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)
che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. FERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

PRODOTTO GARANTITO

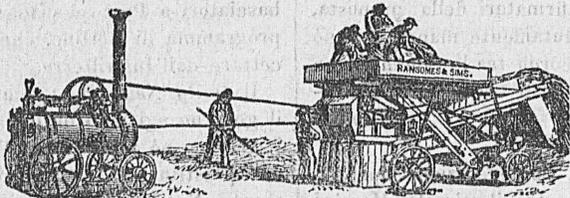
PRODOTTO GARANTITO

FERDINANDO PISTORIUS

PADOVA - MILANO - NAPOLI

Locomobile

E
rebbiatrice



Locomobile

E
Trebbitrice

Macchine e Strumenti Agrari di ogni genere dei sistemi più perfetti ed al miglior mercato.
Prezzi ed informazioni gratis dietro richiesta. (1267)



AMARO DI FELSINA O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari (1259)

Specialità della premiata Distilleria a Vapore Gio. Buton e C.
BOLOGNA

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Vendesi presso i principali Confettieri, Liquoristi, Droghieri della Città e Provincia.

ROSSETTER H. IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSO PER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non macchia, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 - Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi - in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 - Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata - Padova, Giusti all'Università, ed A. Felton via S. Lorenzo N. 1090.

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i commi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 4200 A. (1248)